



IL BUCINTORO DI CARLO EMANUELE III - I

La Storia a volte si diverte a volte a rimescolare le carte; così, per una serie di circostanze, è avvenuto che il più importante reperto navale del Settecento veneziano, la *peota lusoria* di Carlo Emanuele III di Savoia, sia stato conservato a Torino, la meno marinara delle grandi città d'Italia. Si tratta della "Nave Sublime", oggetto - dopo l'impegnativo restauro - della recente mostra alla Reggia della Venaria Reale, che dal 1° marzo sarà nuovamente aperta al pubblico, e delle cui collezioni farà per il futuro parte integrante.

La storia di questo importante reperto ha potuto essere ricostruita quasi completamente, grazie al ritrovamento nel 1995 - da parte di chi scrive - di un faldone di conti, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino. La barca reale, allestita in pochi mesi nei cantieri della laguna e varata nel 1731, è anzitutto una notevole opera d'arte, anzi, un campionario galleggiante delle arti applicate del Settecento veneto, dagli intagli superbi alle ricche dorature, dai dipinti ad olio interni alla cabina, alle tappezzerie ed ai tendaggi dell'allestimento sontuoso. Il progetto artistico è di Matteo Calderoni, così come sue sono molte delle sculture in legno di cirmolo presenti nei gruppi di prua e poppa, e di Egidio Goyel, autore della splendida barra del timone, che raffigura un drago di foggia orientaleggiante. Entrambi confratelli nella fraglia degli intagliatori in legno - la corporazione veneziana che raggruppava artigiani ed artisti dell'intaglio - aveva - no avuto modo di distinguersi negli anni precedenti, in occasione della decorazione del più impegnativo - ultimo - Bucintoro dogale, quello varato nel 1729, progettato dal Corradini, su uno scafo di galea.

Il grande eco ottenuto a livello europeo della notizia del varo del nuovo Bucintoro, aveva fatto sì che Antonio Corradini fosse chiamato a Vienna, in qualità di scultore dell'Imperatore d'Austria.

E' possibile che sin dal 1729 ci siano stati contatti della corte di Savoia con la Corporazione degli Intagliatori, per la commessa di un piccolo bucintoro fluviale. Il periodo storico non era però favorevole, perché corrisponde alla contestata successione da Vittorio Amedeo II a Carlo Emanuele III. Dal 1731 Carlo Emanuele - i Savoia sono diventati Re grazie all'acquisizione della Sicilia poi della Sardegna - è però saldamente a capo del Regno, e intenzionato a proseguire quella politica espansionistica nella valle del Po, che lo porterà l'anno dopo ad entrare vittoriosamente in Milano.

Perché non dimostrare a tutti che la Casa sabauda - che detiene le fonti del grande fiume - si sente investita dei territori della valle del Po? La commessa a Venezia della *peota lusoria*, una imbarcazione di 16 metri, adatta a navigare su fiumi e laguna, è quindi una operazione d'immagine, un portaolio navigante del regno subalpino, diventato la maggior potenza militare del tempo, tra gli Stati che si affacciano sul Po.

Lo scafo, realizzato a Burano, una delle piccole isole della Laguna, è pronto probabilmente a marzo.

Viene quindi portato a Venezia, allo "squero" (cantiere) di mastro Zuanne, per l'allestimento artistico.

I lavori dureranno quattro mesi, un periodo che sembra breve, ma normale per maestranze abituate a questi lavori: Venezia in quel periodo ha ritrovato una certa prosperità economica proprio grazie alle industrie del lusso, e sono diverse le costruzioni di navi da parata e divertimento, allestite a metà Settecento nei cantieri della Laguna. Caratteristica del piccolo Bucintoro per i Savoia è la presenza di una cabina coperta, "tiemo", di cinque metri per due, destinata ai reali ed ai loro ospiti. All'interno vi è un piccolo trono, un tavolo e delle panche. Il soffitto è decorato con dipinti a olio, che rimandano ad episodi della storia sabauda.

L'imbarcazione verrà a costare, da sola, 16.000 lire di Piemonte.

L'effetto cromatico ricorda il grande Bucintoro dogale, ma anche le galee veneziane dell'epoca, e gioca sui contrasti del rosso cinabro dell'opera morta, l'oro delle sculture e degli intagli, e il nero pece dell'opera viva. La porzione di scafo destinata ad essere immersa. E' quello che abbiamo potuto vedere alla recente mostra di presentazione, "la Barca Sublime", dopo gli impegnativi restauri presso il Centro Conservazione e Restauro della Venaria Reale.

Luigi Griva

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com